

Scialoja

a cura di
Eloisa Morra

A

Z

Maria De Vivo

L'intensità dei legami familiari e l'orizzonte d'arte e cultura con cui Toti Scialoja si relaziona nel corso della sua vita emergono con chiarezza dal vasto corpus di lettere conservato in 708 unità archivistiche presso la fondazione che porta il suo nome. Dalle prime cartoline inviate da sua madre Ada Persico, datate 1920, fino alle ultime lettere di carattere professionale, non c'è fase o passaggio cruciale che non abbia trovato eco nella corrispondenza intrattenuta con familiari, artisti, critici, letterati, poeti e allievi: una documentazione raccolta con cura quasi che il tempo, i lunghi soggiorni all'estero e i diversi cambi di residenza a Roma, più che generare dispersione ne avessero alimentato consistenza e necessità. Quanto la ricchezza di tale fonte non convenzionale sia stata determinante nel definire nuove prospettive di ricerca e di ricostruzione della sua multiforme opera, lo testimonia la cronologia approntata da Giuseppe Appella nel 1999 (*Vita, opere, fortuna critica*), un anno dopo la scomparsa dell'artista e di Gabriella Drudi. Come un sismografo sensibile, l'epistolario registra le figure con cui Scialoja si confronta (salvo coloro che a Roma vede più spesso come Milton Gendel, Alberto Burri o il gruppo di "Arti Visive") e gli ambiti ai quali si dedica nel tempo: la pittura, la critica d'arte, il teatro, la poesia.

Alcune catene epistolari, tuttavia, sono più eloquenti di altre nel raccontare incontri speciali e snodi decisivi. Accade negli anni quaranta con il critico Cesare Brandi che vigila sulla elaborazione della sua formazione estetica indirizzandone la costruzione; con gli artisti Renato Guttuso, Mario Mafai, Leoncillo e Renato Birolli, con cui condivide scoramento e prospettive di cambiamento o a cui tributa profondo rispetto, come accade con Giorgio Morandi.

Nel cuore degli anni cinquanta, invece, quando elimina dalla sua pittura ogni impaccio figurativo e l'orizzonte americano si fa più vicino, prima immaginando una "terra di libertà" dove potersi esprimere senza limitazioni e poi realmente con il primo soggiorno newyorchese, è Afro il suo più assiduo interlocutore. La mole di parole "via airmail" che i due si

scambiano tra il 1955 e il 1959, prima e dopo la personale alla Catherine Viviano Gallery sollecitata proprio da Afro, si sviluppa intorno al serrato confronto sull'ambiente artistico americano, sulla pittura d'azione, sulle occasioni espositive e sul collezionismo. Le lettere di Dore Ashton, di Lawrence Alloway, del direttore del Carnegie Institute, di Alexander Calder, Conrad Marca-Relli, Philip Guston, invece, dimostrano in quale misura Scialoja abbia saputo creare, e mantenere nel tempo, una complessa rete di rapporti con alcune personalità della critica e del mondo artistico internazionale. Quando nei decenni successivi la doppia vocazione di artista e poeta si fa più nitida e perseguita, ad affacciarsi nelle lettere è prevalentemente il mondo della letteratura e della poesia. Tra le molte voci presenti, Italo Calvino che ha un ruolo importante nel sostegno e nella diffusione delle sue raccolte poetiche; Luciano Anceschi che gli suggerisce di leggere i nonsense di Giulia Niccolai mentre attende le sue pagine e quelle di Gabriella da pubblicare su "Il Verri"; Alberto Arbasino che risponde all'invio delle sue poesie con altrettanti versi ironici; Franco Fortini che attraverso Valerio Abati gli invia "3 imitazioni a Toti Scialoja"; Giorgio Agamben, autore di una straordinaria lettura sul suo linguaggio; Andrea Zanzotto che ricevuta l'edizione del *Giornale di pittura* gli invia i suoi apprezzamenti.

Una riflessione speciale merita il carteggio Scialoja-Drudi oggi leggibile nella sua duplice interezza. Se in una cartolina del 1943 firmata Piero [Sadun], Cesare [Brandi] e Gabriella [Drudi] si riesce, con buona probabilità, a individuare il tramite senese della loro conoscenza, è nella struggente corrispondenza che la coppia si scambia soprattutto durante il soggiorno parigino di Scialoja (1961-64) che si trova condensato il loro reciproco percorso intellettuale, le loro inquietudini e la forza del loro legame. Documenti intimi e letterari insieme, quelle lettere accolgono parole, pittura ed esistenza.

- * F. D'Amico, *Afro. Corrispondenza e altri scritti 1949-1960*, in *Afro. L'itinerario astratto. Opere 1948-1975*, a cura di L. Caramel, catalogo della mostra (Tenero, Galleria Matasci e Verona, Galleria dello Scudo, 1989), Mazzotta, Milano 1989
- * G. Appella, *Vita, opere, fortuna critica*; L. Lorenzoni, *Corrispondenza 1955-1960*, in *Toti Scialoja. Opere 1955-1963*, a cura di F. D'Amico, catalogo della mostra (Verona, Galleria dello Scudo, 1999), Skira, Milano 1999

Scialoja. A-Z

a cura di
Eloisa Morra

testi di
Paolo Albani, Mario Barenghi,
Orietta Bonifazi, Claudio Crescentini,
Maria De Vivo, Valeria Eufemia,
Alessandro Fo, Federico Francucci,
Giorgia Gastaldon, Elisa Genovesi,
Laura Iamurri, Chiara Mari, Michela
Morelli, Eloisa Morra, Massimo
Natale, Luca Pietro Nicoletti, Onofrio
Nuzzolese, Giovanni Raboni, Lucia
Ronchetti, Maria Rossa, Luca Scarlini,
Mario Scialoja, Toti Scialoja, Luca
Serianni, Marcello Sessa, Giulio
Tiozzo, Marco Tirelli, Patrizia Valduga

Un particolare ringraziamento
alla Fondazione Toti Scialoja.

Si ringraziano:

Chiara Andreatta, Giuseppe Antonelli,
Centro Manoscritti dell'Università di
Pavia, Ziyu Cheng, Arnaldo Colasanti,
Federico Francucci, Luca Giuliani,
Anna Malerba, Lietta Manganelli,
Federico Milone, Onofrio Nuzzolese,
Giuseppe Patota, Luigi Romani, Mario
Scialoja Gabinetto G. Vieusseux.

copertina
Toti Scialoja su un battello
a New York, 1956

quarta di copertina
Toti Scialoja e Gabriella Drudi
a Procida, 1956 ca.
Courtesy Fondazione
Toti Scialoja, Roma

Responsabile editoriale
Marco Vianello

Coordinamento editoriale
Federica Boragina

Redazione
Roberto Spadea

Progetto grafico
Studio Leonardo Sonnoli

Impaginazione
Angelo Gallitto

Ricerca iconografica
Simona Pirovano



Courtesy Fondazione Toti Scialoja
per i testi, le fotografie e le opere dell'artista
ove non indicato diversamente

© Fondazione Palazzo Albizzini-Collezione Burri,
Città di Castello by SIAE 2023
© Toti Scialoja by SIAE 2023

© 2023 Electa S.p.A., Milano
Tutti i diritti riservati

www.electa.it

Questo volume è stato stampato per conto di Electa S.p.A.
presso Errestampa s.r.l., Orio al Serio (BG), nell'anno 2023

